

## Le zone umide dell'Appennino piemontese

In occasione della [giornata mondiale delle zone umide](#), le Aree Protette dell'Appennino Piemontese sottolineano l'impegno nella tutela e la conservazione delle zone del Parco Capanne di Marcarolo e del Parco Alta Val Borbera e delle Aree della Natura 2000.

- Lorenzo Vay

Venerdì, 31 Gennaio 2020

- 



Di Böhringer Friedrich - Opera propria, CC BY-SA 2.5, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=11358643>

A cosa serve un parco? Ad esempio a tutelare le zone umide che insistono sul proprio territorio. Nelle Aree protette dell'Appennino piemontese ci sono zone umide di piccole dimensioni ma, spesso, di alto valore naturalistico come pozze, piccoli stagni, piccole torbiere, prati umidi; in tantissimi casi, inoltre, sono presenti vecchie infrastrutture tradizionali come vecchi lavatoi, abbeveratoi, cisterne, pozzi, che hanno quindi, oltre a un'importanza storico-culturale, anche un valore naturalistico per la conservazione di molti anfibi tutelati dalla Direttiva "Habitat" tra cui il **tritone crestato** (*Triturus carnifex*), la **rana montana** (*Rana temporaria*), la **rana appenninica** (*Rana italica*) e la **salamandrina di Savi** (*Salamandrina perspicillata*).

Queste piccole zone umide, anche chiamate **Important Areas for Ponds (IAP)**, rappresentano rifugi o componenti di una rete ecologica estremamente importante per molta della fauna acquatica cosiddetta "minore" (invertebrati, pesci, anfibi e rettili).

Nel recupero di queste piccole aree umide un ruolo determinante è svolto dall'[Ente di gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese](#) in qualità di **Centro di referenza "Erpetofauna" della Regione Piemonte**. Nell'ambito del recupero di siti semi-naturali per rettili e anfibi, per esempio, sono stati realizzati **tre progetti** esemplificativi nel Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo e nel Sito Natura 2000 "Massiccio dell'Antola, Monte Carmo e Monte Legnà".

### I progetti del Centro di referenza Erpetofauna

Il primo, descritto nell'articolo "[La storia del tritone che trovò casa in Appennino](#)", è stato il **ripristino del "lavatoio delle donne"** presso la sede dell'Ecomuseo di Cascina Moglioni (Bosio, AL); la pozza, che si è progressivamente ri-naturalizzata, è stata ripristinata con un lavoro di pulizia del fondo naturale, ormai totalmente interrato e invaso dalla vegetazione, una regimazione dell'acqua per avere un ruscellamento lento e continuo e una semplice sistemazione delle sponde con il ripristino di un muretto a secco. Questo recupero ha permesso il ritorno di una discreta popolazione di **tritone appenninico** (*Ichthyosaura alpestris apuana*) e di diventare rifugio e zona di caccia del **Colubro liscio** (*Coronella austriaca*), specie di rilievo conservazionistico, presente nell'allegato IV della Direttiva Habitat.

Sempre all'Ecomuseo di Cascina Moglioni, nel 2017, grazie a un finanziamento europeo, è stato realizzato un progetto più ampio di **ripristino della funzionalità e connessione ecologica dei prati da sfalcio e prati pascolo** nelle pertinenze della cascina, che ha permesso il ripristino anche del prato umido a monte, habitat:

Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*" di interesse comunitario classificato come prioritario, garantendo quindi anche la conservazione delle specie associate, in particolare di *Eriophorum angustifolium*, *Caltha palustris* e *Anacamptis laxiflora*.

Nella Zona Speciale di Conservazione "Massiccio dell'Antola, Monte Carmo e Monte Legnà", invece, a Carrega Ligure (AL), in località Lavaggio, è stata recuperata, in una pozza per la raccolta dell'acqua per le attività anti-incendio boschive, una zona umida che ospita il più importante sito riproduttivo noto per la Rana temporaria all'interno del Sito Natura 2000 .

Inoltre il Centro di Riferenza "Erpetofauna" ha svolto attività di supporto scientifico per la sistemazione e il ripristino di manufatti ri-naturalizzati, tra le quali rientra una collaborazione con il Comune di Grondona (AL) per il recupero di un pozzo con annesso abbeveratoio in pietra in località Lemmi. Dopo un sopralluogo effettuato con l'Università di Genova, sono state fornite indicazioni per un ripristino compatibile con le specie di anfibi presenti, secondo quanto previsto dal testo di riferimento per la ristrutturazione di siti artificiali idonei alla riproduzione degli anfibi (A. Romano. 2014. La Salvaguardia degli anfibi nei siti acquatici artificiali dell'Appennino. Linee guida per la costruzione, manutenzione e gestione).

## Altro sull'argomento

[Sostenibili PerCorsi, la ricerca alla portata di tutti](#)

[Zone umide, l'Unione Europea bandisce il piombo che inquina](#)



[Zone umide, l'Unione Europea bandisce il piombo che inquina](#)

[Una Giornata per salvare le zone umide](#)



[Una Giornata per salvare le zone umide](#)

[L'amore in tandem delle libellule](#)



[L'amore in tandem delle libellule](#)

## Tags

[zone umide](#)

Potrebbe interessarti anche...

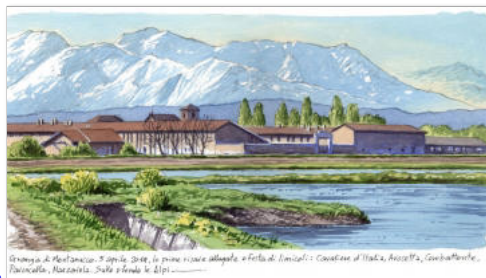
[La storia del Bosc Grand](#)



### La storia del Bosc Grand

È se un bosco protetto in un sito di interesse comunitario non fosse un problema ma una risorsa? ...

### Il carnet de voyage del Parco delle Grange



### Il carnet de voyage del Parco delle Grange

La pianura del basso Vercellese ci racconta il passato laborioso delle cascine storiche e il pres ...

### Come ti racconto la natura!



### Come ti racconto la natura!

Alla scoperta delle bellezze dell'Oasi naturalistica di Isola Sant'Antonio, una delle aree p ...

### Falene, quelle della notte



### Falene, quelle della notte

L'empatia che può suscitare lo sguardo di una falena ci farà aprire gli occhi sui patrimoni di ...

[Tutti gli articoli](#)



## Vulnerabile come un rospo

Dall'erpetologia che li studia, ai progetti messi in campo per salvare i rospi, in Piemonte ma non solo.

- Lorenzo Vay
- Mercoledì, 26 Febbraio 2020



Pelobate fosco | Foto G. Gola

Per cominciare chiariamo cosa si intende per "**erpetofauna**". L'erpetologia (dal greco "herpein" che significa "strisciare") è una branca della zoologia che studia i rettili e gli anfibi. Da un punto di vista biologico i due gruppi di vertebrati sono molto diversi tra loro tuttavia, solitamente, gli zoologi che li studiano, gli erpetologi, si occupano di entrambe le classi.

La loro presenza sul territorio è relativamente limitata: a livello globale esistono circa **7.537 specie di anfibi** e **10.400 specie di rettili**; di queste, in Italia, è possibile osservarne, rispettivamente, 46 e 71 e, considerando solo la nostra Regione, i numeri scendono a 21 specie di anfibi e 22 specie di rettili.

A causa della loro **vulnerabilità**, il 23 % degli anfibi e il 19% dei rettili sono inclusi nelle categorie di minaccia della Lista Rossa europea IUCN e molte delle specie italiane sono inserite negli allegati della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE.

La tutela di questo particolare quanto delicato patrimonio faunistico passa dal monitoraggio di anno in anno della consistenza e dello stato di salute delle sue popolazioni. Le misure di conservazione da intraprendere non possono prescindere dalla conoscenza delle specie presenti sul territorio, dalla conoscenza precisa delle loro popolazioni e dall'identificazione delle aree a maggior densità.

### Perchè un Centro di Referenza regionale per l'erpetofauna

Il settore **Biodiversità e Aree Naturali della Regione Piemonte** nel 2016 ha istituito, presso l'Ente di gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese, in associazione con l'Ente di gestione delle Aree Protette del Po vercellese-alessandrino, il **Centro di Referenza regionale per l'Erpetofauna** con il compito promuovere e coordinare la raccolta di dati e la ricerca finalizzate alla predisposizione di Piani d'Azione e Piani di Gestione per le specie erpetologiche del Piemonte, con particolare riferimento alle Aree protette e ai Siti della Rete natura 2000.

Nel 2015 inoltre l'**IPLA (Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente)**, struttura tecnica di riferimento per lo sviluppo di azioni innovative e per il supporto alle politiche nel campo forestale, ambientale e in quello delle risorse energetiche) è stato incaricato dallo stesso Settore regionale di impostare una rete di monitoraggio al fine di adempiere a quanto previsto dall'Art. 17 della Direttiva Habitat che prevede, ogni sei anni, una relazione degli Stati membri, in sinergia con le Regioni,

sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di Allegato, con una valutazione dei progressi ottenuti e in particolare del contributo di Natura 2000 alla realizzazione degli obiettivi.

I **monitoraggi** vengono fatti su tutto il territorio della Regione Piemonte con particolare attenzione per i Siti della Rete Natura 2000 i quali rivestono un ruolo di importanza prioritaria per la sperimentazione delle metodologie e della valutazione dei risultati.

Per quanto riguarda i rettili e gli anfibi, solo nei siti Natura 2000 del **Piemonte** sono state censite rispettivamente **14 specie (67 % del totale regionale)** e **11 specie (50 % del totale regionale)**.

Fattori che influiscono maggiormente sulla conservazione delle popolazioni di anfibi

### Le minacce per la specie

Lo stato di **conservazione** di una specie può essere considerato favorevole quando ricorrono tre fattori positivi: i dati demografici della specie indicano che questa si manterrà nel lungo periodo; l' areale naturale della specie non si è contratto e verosimilmente non si contrarrà in un futuro prevedibile; c'è, e probabilmente continuerà ad esserci, una sufficiente quantità e disponibilità di habitat per mantenere le popolazioni nel lungo periodo.

**Anfibi e Rettili** (salvo eccezioni) non sono distribuiti uniformemente sul territorio, quindi l'estensione degli **habitat** è un parametro poco significativo su vasta scala, mentre è più utile avere una indicazione sulla loro "quantità" (per es. numero siti idonei alla riproduzione) e "qualità".

Le schede di monitoraggio prevedono quindi anche la valutazione delle "pressioni" attuali e delle "minacce" potenziali per i singoli habitat e per le specie. Tra il 2015 ad oggi, nei **monitoraggi**, sono state rilevate le seguenti problematiche, in ordine di rilevanza: **modificazione degli ecosistemi, attività agricole, evoluzione naturale dei siti, attività selvicolturali, inquinamento, introduzione di specie invasive/problematiche, investimenti da parte di veicoli, urbanizzazione, cambiamenti climatici.**

A parte qualche eccezione, quasi tutte le specie di rettili e anfibi sono legate ad habitat specifici, ormai in gran parte residuali e frammentati tra loro; ne consegue che le estinzioni locali sono in gran parte irreversibili per impossibilità di nuove colonizzazioni.

Molti anfibi, inoltre, sono oggi a **rischio di estinzione** a causa della diffusione di una tipologia di fungo chiamato chitridio: *Batrachochytrium dendrobatidis* (Bd) e *Batrachochytrium salamandrivorans* (Bs) che sono diventati negli ultimi anni motivo di seria preoccupazione conservazionistica.

### Il ruolo dei parchi

Ogni soggetto gestore ha individuato almeno un **sito di monitoraggio** (transetto, area o punto) per ognuna delle specie di interesse comunitario monitorabile e per ognuno dei Siti N2000 in cui è segnalata la presenza.

Per le specie localizzate e relativamente facili da individuare, occorre individuare tutti i siti di presenza all'interno dei Siti N2000 e mettere in atto conteggi standardizzati ripetuti che quindi non ha lo scopo di contare quanti animali ci sono in un sito ma semplicemente rilevare gli andamenti (trend) delle popolazioni, attraverso anche approcci modellistici.

Per le specie la cui osservazione è più sporadica, invece, occorre raccogliere tutte le osservazioni nelle Banche Dati e cercare di confermare la presenza delle specie per cui mancano dati recenti

### I progetti di "citizen science"

Con l'obiettivo di attivare un monitoraggio il più possibile capillare sul territorio regionale, sono stati attivati due progetti sulla piattaforma iNaturalist in collaborazione con la **SHI, Societas Herpetologica Italica**, che si basano sul concetto di "citizen science" vale a dire "scienza dei cittadini": chiunque può condividere le proprie osservazioni naturalistiche con ricercatori, esperti o semplicemente con altri appassionati; i dati immessi nel database sono convalidati da "Identificatori" esperti che confermano le singole osservazioni naturalistiche attribuendogli un valore scientifico, utili quindi anche per lo studio e la pianificazione della gestione delle singole specie e degli habitat a questi collegati.

Il primo progetto ad essere attivato è stato "[Specie Natura 2000 in Piemonte](#)" che attualmente vede 19.148 osservazioni per un totale di 155 specie di cui 25 di rettili e anfibi (11 rettili e 14 anfibi).

Nel 2019 ha preso avvio il progetto "[Erpetofauna del Piemonte e della Valle d'Aosta](#)" per il quale ad oggi ci sono 14036 osservazioni per l'identificazione di 43 specie (21 anfibi e 22 rettili)

### Progetti conclusi

Nel triennio 2017-2019 è stato attivato un **Tavolo tecnico del Centro di Referenza regionale per l'Erpetofauna** presso gli Uffici regionali del Settore Biodiversità coordinato dall'Ente di gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese.

Il primo progetto operativo del Centro è stato quello per la salvaguardia di uno dei più importanti siti riproduttivi regionali del **Pelobate fosco** (*Pelobates fuscus*), quello di **Risaia Zaboina a Cameri** (NO).

Successivamente sono stati realizzati diversi progetti di recupero di siti seminaturali per rettili e anfibi sul territorio dell'Appennino Piemontese: in località **Lavaggio** (Carrega Ligure, AL), all'interno della ZSC "Massiccio dell'Antola, Monte Carmo e Monte Legnà" è stata recuperata, in una pozza per la raccolta dell'acqua per le attività anti-incendio boschive, una zona umida che ospita il più importante sito riproduttivo noto per la **Rana temporaria** all'interno del Sito Natura 2000; presso la sede dell'**Ecomuseo di Cascina Moglioni** (Bosio, AL), nel **Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo**, invece, è stato ripristinato il "lavatoio delle donne" per il quale il personale dell'Ente ha recuperato e realizzato una nuova porzione di un precedente muretto a secco, che conteneva parte delle sponde più acclivi. Il sito, oggi, ospita Tritoni appenninici (*Ichthyosaura alpestris* ssp. *apuana*) ed è diventato rifugio e terreno di caccia del **Colubro liscio** (*Coronella austriaca*), specie quest'ultima di rilievo conservazionistico, presente nell'allegato IV della Direttiva Habitat.

Sono proseguite inoltre le attività inerenti l'attuazione del Progetto "Azioni coordinate per la biodiversità nella Rete Natura 2000 dell'Ente Associato delle Aree Protette del Po vercellese-alessandrino finanziato con il PSR che prevede interventi di miglioramento ambientale e, in particolare, le seguenti azioni: scavo di stagni per **Triturus carnifex**; **restocking di Triturus carnifex**; controllo demografico della popolazione di **Trachemys scripta**; creazione di aree per la nidificazione di **Emys orbicularis**; rilievo **Emys orbicularis**; rilievo **Triturus carnifex**.

E' stata inoltre stipulata una "Convenzione per lo sviluppo di un progetto di conservazione della testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*) nelle aree protette e nei Siti Natura 2000 in gestione all'Ente di gestione con l'Associazione Culturale DOCET NATURA di Livorno Ferraris (VC).

Con il **Centro Emys Piemonte** è stata formulata l'adesione alla candidatura del Progetto LIFE URCA PROEMYS ITALY - Urgent conservation actions pro Emys orbicularis & Emys trinacris in Italy , che ha come promotore il WWF Italia.

Altro punto di forza del primo triennio di attività del Centro è stato la stipula di una Convenzione con l'Università degli Studi di Genova per la valorizzazione di uno specifico dottorato di ricerca sugli anfibi.

### Progetti futuri

L'esperienza maturata dal Centro di Referenza regionale per l'Erpetofauna nel primo periodo di attività sul recupero dei siti idonei alla riproduzione degli anfibi dovrà proseguire anche nel prossimo triennio promuovendo iniziative dell'Ente e di altri Enti gestori con l'impiego di proprio personale (al fine di ottimizzare le risorse) e sostenendo, a fronte della possibilità di finanziamenti, il miglioramento di ambienti artificiali vocati o la creazione di nuove pozze e abbeveratoi.

Il Centro dovrà focalizzare la sua attenzione nella procedura amministrativa di messa in sicurezza dei siti di rilievo erpetologico, siti definiti durante questi primi anni di lavoro in stretta sinergia con il settore regionale Biodiversità e Aree naturali e con il supporto scientifico della Società Erpetologica Italiana.

Saranno raccolte tutte le notizie necessarie per l'individuazione dei **punti critici di attraversamento stradale degli anfibi** e inizierà a progettare delle specifiche misure di mitigazione.

In analogia inoltre a quanto già fatto per il Pelobate fosco (*Pelobates fuscus*), si cercherà di individuare le cause che hanno portato all'attuale contrazione della popolazione di Rana di Lataste (*Rana latastei*) nell'area planiziale, in particolare nella Riserva naturale del Bosco del Merlino.

Il Centro Erpetofauna proseguirà la collaborazione con il **Centro Emys Piemonte** e, tramite l'Ente Associato delle Aree Protette del Po vercellese-alessandrino, parteciperà ai progetti Life "Insubricus" per la conservazione del Pelobate fosco (*Pelobates fuscus*) e Life "URCA Pro Emys" per la tutela della Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*). Entrambi i progetti sopra citati, dopo aver superato la fase del Concept note, sono ad oggi in fase di redazione definitiva.

Stante la disponibilità di fondi, nel triennio 2020-2022, dovrà essere approfondito il lavoro di mappatura dei siti di rilievo erpetologico e dovranno essere sviluppate tutte quelle indagini scientifiche che permetteranno la redazione del documento di sintesi denominato "Libro bianco" per la conservazione dell'erpetofauna piemontese.

## Altro sull'argomento

[E' partito il Progetto Life Insubricus nel Po torinese](#)

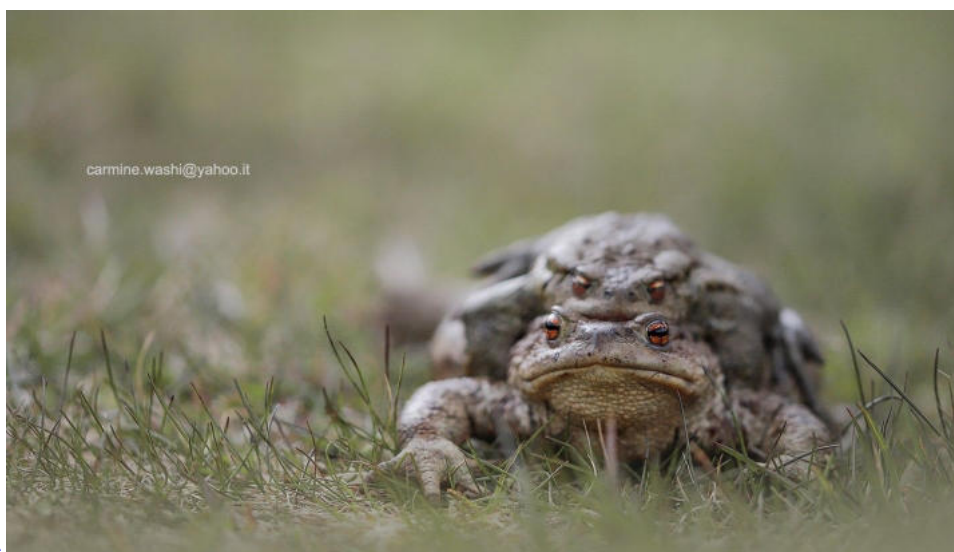
[Al via il progetto per tutelare il Pelobate in Piemonte](#)

[Quando un rospo "fa primavera"](#)



[Quando un rospo "fa primavera"](#)

[La frenetica vita riproduttiva del rospo comune](#)



[La frenetica vita riproduttiva del rospo comune](#)

## Tags

[rospo](#)



**Potrebbe interessarti anche...**

**Quando l'uomo non è il miglior amico degli animali**



**Quando l'uomo non è il miglior amico degli animali**

Una riflessione sul rapporto tra uomo e animale che parte da un'intervista a chi gli animali li t...

**Quando i ragni prendono il volo**



**Quando i ragni prendono il volo**

Lo sapevate che ci sono dei ragni che 'volano' per la loro naturale necessità di disperders ...

**Attenti al fagiano di monte!**



**Attenti al fagiano di monte!**

Le Aree Protette Alpi Marittime e quelle dell'Ossola hanno avviato progetti e una campagna di inf ...

**Il caso delle nutrie metropolitane**



**Il caso delle nutrie metropolitane**

C'è chi le apprezza per la pelliccia, chi le trova gustose, chi le nutre tutti i giorni dell'ann ...

[Tutti gli articoli](#)

## Piemonte, come ti conservo l'erpetofauna

Il Piemonte è la regione europea con la maggiore diversità erpetologica. Una consapevolezza acquisita grazie anche all'instancabile lavoro del Centro di referenza per l'Erpetofauna della Regione Piemonte, istituito presso Aree Protette dell'Appennino Piemontese in associazione con l'Ente di gestione delle Aree Protette del Po vercellese-alessandrino.

- Lorenzo Vay
- Giovedì, 16 Aprile 2020



Nella foto: in alto, Rana appenninica ZSC dell'Antola; in basso, Salamandrina del Savi Rio Riazzo | Foto G. Gola (Archivio APAP)

Forse non tutti sanno che **il Piemonte è una - fra le regioni italiane ed europee - con la maggiore diversità erpetologica**: sono state infatti censite **26 taxa (categorie sistematiche delle specie erpetologiche) di anfibi e 36 di rettili** ed è stata rilevata una notevole diversificazione ecoregionale secondo la classificazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Alcune aree risultano puntuali o circoscritte (ad esempio, Bormida Morta di Sezzadio, i Comuni di Sezzadio e Cassine - AL; la Grotta dell'Orso, il Comune di Ormea - CN; l'Acquitrino e stagno Pistono, i Comuni di Lorzanzè e Fiorano Canavese - TO), altre comprendono parte di reticoli idrografici di media ampiezza (Asta del torrente Pellice, i Comuni di Vigone, Cavour, Villafranca Piemonte - TO), altre ancora porzioni di territori montani (Bacino Busalletta, Comune Fraconalto - AL; Rio Riazzo, Comune di Mongiardino - AL; Valle Strona sud, Comuni di Rimella, Sabbia, Cravagliana - VC, Valstrona - VCO).

### Il Centro di referenza per l'Erpetofauna

A dare ulteriore lustro alla situazione, c'è il **Centro di Referenza per l'Erpetofauna della Regione Piemonte** che svolge attività di conservazione e ricerca per l'erpetofauna su tutto il territorio regionale. Istituito nel 2016 dal Settore regionale Biodiversità e Aree Naturali, presso l'**Ente di gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese, in associazione con l'Ente di gestione delle Aree Protette del Po vercellese-alessandrino**, ha messo in campo azioni importanti come la **raccolta di dati scientifici per il Sistema di Banche dati naturalistiche regionali** e la **promozione di ricerche** finalizzate alla predisposizione di Piani d'azione e Piani di gestione per le specie erpetologiche del Piemonte. Per il triennio 2020/2022 l'attenzione sarà focalizzata sulle procedure amministrative di messa in sicurezza di tutti i siti di rilievo erpetologico collocati all'esterno di Aree Protette e della Rete Natura 2000, mappati durante questi primi anni di lavoro.

### La Carta dei siti esterni ad Aree naturali protette

Sono **52 i nuovi siti importanti per l'erpetofauna in Piemonte, esterni ad Aree protette o Siti della Rete Natura 2000**. L'importante studio è stato realizzato, con il coordinamento del Centro di Referenza per l'Erpetofauna della Regione Piemonte, sulla base di dati validati messi a disposizione dalla Societas Herpetologica



Italiana (SHI), con il contributo di ricercatori esperti e la collaborazione del personale degli enti di gestione dei parchi e dei Siti Natura 2000 piemontesi.

A ogni sito è stato attribuito un valore che esprime il livello di priorità di intervento per la presenza di taxa (categorie sistematiche delle specie erpetologiche) con stato di conservazione particolarmente sfavorevole e/o habitat particolarmente minacciati. Il punteggio varia da 1 (richiesta di maggiore attenzione) a 3 (un po' meno a rischio) in base a parametri di valutazione standard: priorità nazionale; priorità regionale; stato di conservazione delle specie a livello nazionale; grado di naturalità dell'habitat sito specifico; entità delle minacce incidenti sul sito; importanza nel contesto della Rete Ecologica Regionale. Il valore medio risultante per ogni sito individuato restituisce indicativamente il valore conservazionistico.

Il significato della redazione di questa cartografia è quindi quello di fornire una base tecnica-operativa, facilmente interpretabile, per la definizione puntuale delle successive azioni di tutela e gestione da adottare in questi aree.

La delimitazione cartografica degli habitat e delle specie che presentano situazioni critiche di conservazione, rappresenta inoltre il presupposto necessario per un inquadramento normativo, nell'ambito degli strumenti previsti dalla L.R. 19/2009 (Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità), necessario per la predisposizione della Carta della Natura Regionale e l'attuazione di appositi Piani di Azione, anche in riferimento all'applicazione delle direttive comunitarie "Habitat" 92/43/CEE e "Uccelli" 2009/147/CEE.

### Cosa sono la Carta della Natura e la Rete ecologica regionali

La **Carta della Natura regionale** è la cartografia di riferimento regionale per la pianificazione territoriale e l'individuazione dello stato dell'ambiente naturale del Piemonte, in cui vengono evidenziati i valori ecosistemici e i profili di vulnerabilità territoriale. La sua funzione principale è la delimitazione della **Rete ecologica regionale** che è costituita, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 19/2009, dal sistema delle Aree Protette del Piemonte (Parchi e Riserve naturali) e le relative aree contigue, integrate con i Siti della Rete Natura 2000 ossia le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), i Siti di Importanza Comunitaria proposti ed approvati (pSIC e SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) con le relative zone naturali di salvaguardia, i corridoi ecologici e le aree e gli elementi territoriali importanti per la biodiversità. I Corridoi ecologici sono aree di collegamento ecologico funzionale che, per la loro struttura lineare continua o per il loro ruolo di raccordo, costituiscono elementi essenziali per la migrazione e la diffusione delle specie.

Le nuove aree importanti per la conservazione dell'erpetofauna potranno quindi essere inserite nel contesto della Rete ecologica Regionale attraverso l'ampliamento dei Siti Natura 2000 già esistenti oppure la proposta di nuovi Siti di Importanza Comunitaria oppure con l'individuazione di questi siti tra le aree importanti per la biodiversità.

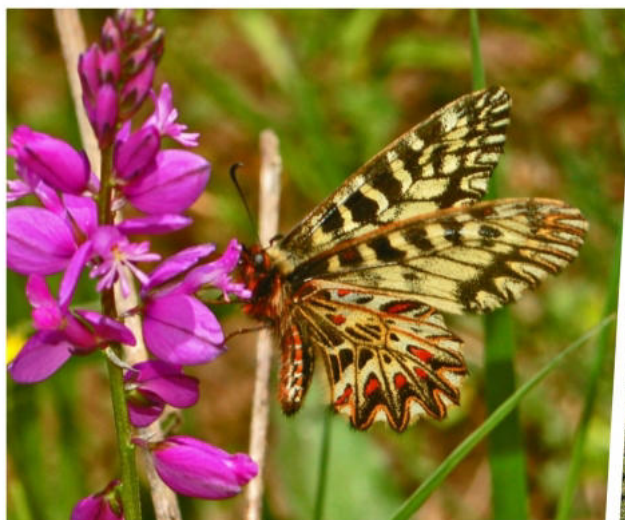
### Altro sull'argomento

#### ['Sopravvissuti all'homo sapiens' diventa un film](#)



#### ['Sopravvissuti all'homo sapiens' diventa un film](#)

#### [Quando la prateria è curata dal parco](#)



#### [Quando la prateria è curata dal parco](#)

[Una foresta \(gestita\) per il Massiccio dell'Antola](#)



[Una foresta \(gestita\) per il Massiccio dell'Antola](#)

[Erpetofauna, nuovi obiettivi per il Piemonte](#)



[Erpetofauna, nuovi obiettivi per il Piemonte](#)

**Tags**

[erpetologia aree proette dell'appennino piemontese](#)

**Potrebbe interessarti anche...**

[Quando l'uomo non è il miglior amico degli animali](#)



[Quando l'uomo non è il miglior amico degli animali](#)

Una riflessione sul rapporto tra uomo e animale che parte da un'intervista a chi gli animali li t...

[Quando i ragni prendono il volo](#)





[Quando i ragni prendono il volo](#)

Lo sapevate che ci sono dei ragni che 'volano' per la loro naturale necessità di disperdersi ...

#### **Attenti al fagiano di monte!**



[Attenti al fagiano di monte!](#)

Le Aree Protette Alpi Marittime e quelle dell'Ossola hanno avviato progetti e una campagna di inf ...

#### **Il caso delle nutrie metropolitane**



[Il caso delle nutrie metropolitane](#)

C'è chi le apprezza per la pelliccia, chi le trova gustose, chi le nutre tutti i giorni dell'ann ...

[Tutti gli articoli](#)



## Erpetofauna, nuovi obiettivi per il Piemonte

Tutela dei nuovi erpetositi, Banca Dati delle zone umide, Progetto LIFE Insubricus, Centro Emys Piemonte: questi sono i nuovi obiettivi del Centro regionale sull'erpetofauna.

- Lorenzo Vay
- Novembre 2020
- Martedì, 17 Novembre 2020



Foto Archivio Enti di gestione Aree protette

Si è tenuto lo scorso 12 ottobre, a Crescentino (VC), il sesto Tavolo Tecnico di Coordinamento del Centro di Referenza per l'Erpetofauna della Regione Piemonte per valutare e programmare le attività triennali del 2020-2022.

Hanno partecipato gli Enti di gestione delle **Aree protette dell'Appennino piemontese** (Ente titolare del Centro di Referenza), il **Po vercellese-alessandrino** (Ente associato del Centro di Referenza), il **Settore Biodiversità e Aree naturali della Regione Piemonte**, la **Societas Herpetologica Italica**, l'Ente di gestione delle **Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore**, il **Parco paleontologico astigiano** e il **Centro Emys Piemonte**.

### Il Centro di Referenza "Erpetofauna"

Il **Centro di Referenza per l'Erpetofauna** è stato istituito nel 2016 dal Settore Biodiversità e Aree Naturali della Regione Piemonte, presso l'**Ente di gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese**, in associazione con l'**Ente di gestione delle Aree Protette del Po vercellese-alessandrino**. Svolge attività di **conservazione e ricerca** per l'erpetofauna (rettili e anfibi) su tutto il territorio regionale mettendo in campo azioni importanti come la raccolta di dati scientifici per il Sistema di Banche dati naturalistiche regionali e la promozione di ricerche finalizzate alla predisposizione di Piani d'azione e Piani di gestione per le specie erpetologiche del Piemonte, con particolare riferimento alle Aree protette e ai Siti della Rete natura 2000.

### La tutela dei nuovi "Erpetositi"

Gli erpetositi sono le **aree importanti per la tutela e la conservazione dell'erpetofauna**, collocate all'esterno di **Aree Protette e della Rete Natura 2000**.

Per il triennio 2020/2022 l'attenzione sarà focalizzata sulle procedure amministrative di messa in sicurezza gli erpetositi censiti e mappati durante i primi anni di lavoro.

Questo importante studio è stato realizzato con il coordinamento del Centro di Referenza "Erpetofauna" sulla base di dati validati messi a disposizione dalla Societas Herpetologica Italica (SHI), con il contributo di ricercatori esperti e la collaborazione del personale degli enti di gestione dei Parchi.

La redazione della "**Carta degli Erpetositi**" consentirà di fornire una base conoscitiva tecnica-operativa, facilmente interpretabile, per la definizione puntuale delle successive azioni di tutela e gestione da adottare in queste aree. La delimitazione cartografica degli habitat e delle specie che presentano situazioni critiche di conservazione, rappresenta inoltre il presupposto necessario per un inquadramento normativo, nell'ambito degli strumenti previsti dalla L.R. 19/2009 (Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità), anche in riferimento all'applicazione delle direttive comunitarie "Habitat" 92/43/CEE e "Uccelli" 2009/147/CEE.

### La Banca Dati delle zone umide

Un risultato molto importante per la tutela e la conservazione dell'erpetofauna è stato l'istituzione di una **Banca Dati delle zone umide che consente la tutela e la salvaguardia delle loro funzioni ambientali**.

Rientrerà nel prossimo programma triennale del Centro "Erpetofauna" l'aggiornamento del Data Base Zone Umide alla luce dei dati raccolti nel triennio precedente e l'integrazione con il Data Base "Faunistico" regionale.

La Regione Piemonte da sempre attenta alle tematiche della biodiversità e della conoscenza e salvaguardia del patrimonio naturalistico, ha negli anni raccolto una ingente mole di dati relativi alle segnalazioni sul territorio di specie floristiche e faunistiche; la necessità di gestire, ordinare, standardizzare e archiviare tale quantità di informazioni ha ispirato, a partire dagli Anni 80, la realizzazione di un sistema di Banche Dati Naturalistiche. A partire dal 2011, per una sempre maggiore divulgazione delle informazioni archiviate nella base dati centralizzata, il Settore Biodiversità e Aree naturali della Regione Piemonte, ha deciso di realizzare una applicazione web che permette di visualizzare alcune delle informazioni naturalistiche contenute nell'[archivio](#).

### Il Progetto LIFE Insubricus

Il progetto prende il nome dal *Pelobates fuscus insubricus*, un piccolo rospo endemico del nord Italia, considerato in Pericolo (EN) dalla IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) e specie prioritaria nella Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Il progetto coinvolge 14 Siti Natura 2000 tra le regioni **Lombardia e Piemonte** e prevede **interventi sia sulla specie che sull'habitat**, con l'obiettivo di migliorarne sensibilmente lo stato di conservazione, fornendo le basi per una crescita delle popolazioni anche nel periodo successivo alla conclusione del LIFE.

Le azioni sono iniziate ad ottobre del 2020 e termineranno alla fine del 2026 e utilizzerà un budget totale di 5.215.092 euro, con un contributo dell'Unione Europea del 75% delle spese previste. L'ente capofila è il **Parco Regionale del Ticino Lombardo** e i partners di progetto sono il **Parco Paleontologico Astigiano**, la **Città Metropolitana di Torino**, il **Parco del Po torinese**, il **Parco del Ticino Piemontese** e **Lago Maggiore**, il **Parco Pineta**, la **Cooperativa Eleade**, il **capofila Parco Regionale del Ticino Lombardo** e l'**Istituto Delta Ecologia Applicata**. La Fondazione Cariplo e Snam Rete Gas spa supporteranno il progetto in qualità di cofinanziatori.

Il **Parco Paleontologico astigiano**, in particolare, è coinvolto con 7 aree di intervento; come per esempio il SIC (Sito di Importanza Comunitaria) **Stagni di Belangero** dove il pelobate fosco verrà reintrodotta; gli ultimi avvistamenti di adulti nel sito risalgono al 2014/15 mentre le ultime larve erano state individuate in anni ancora precedenti.

Un altro intervento sarà fatto nel comune di **Bertignano**, uno degli erpetositi regionali meritevoli di tutela censito nell'ambito del Programma Triennale del Centro "Erpetofauna". In questo sito gli interventi di riqualificazione saranno seguiti da Parco del Po torinese in quanto Ente gestore più prossimo all'area di intervento e coinvolto nel Life Insubricus anche per altre azioni di miglioramento nei territori direttamente gestiti.

### Il Centro Emys Piemonte

Obiettivo del Centro è quello di tutelare la specie target *Emys orbicularis*, l'unica testuggine palustre endemica presente sul territorio nazionale, che è ad alto rischio di estinzione locale a causa di diversi fattori di origine antropica.

Dopo più di 4 anni di lavoro, dal 2016 al 2020, il **Centro Emys** ha raggiunto molti obiettivi che si era prefisso: il successo maggiore sono le circa 200 testuggini nate e allevate nel Centro per la reintroduzione in natura.

Il **Centro Emys Piemonte** si è specializzato infatti nella riproduzione della **testuggine palustre europea** in un ambiente protetto al fine di sopperire allo scarso successo riproduttivo in natura riscontrato in regione Piemonte negli ultimi anni. Le giovani testuggini vengono allevate fino al quarto anno di età per poi essere rilasciate, nell'ambito di specifici progetti di reintroduzione, realizzati in collaborazione con l'Ente di gestione delle Aree protette del Po vercellese-alessandrino, che prevedono interventi di riqualifica ambientale e creazione di nuovi siti, sulla base di studi di fattibilità.

### Altro sull'argomento

[Sopravvissuti all'homo sapiens' diventa un film](#)



[Sopravvissuti all'homo sapiens' diventa un film](#)

[Quando la prateria è curata dal parco](#)





[Quando la prateria è curata dal parco](#)

[Una foresta \(gestita\) per il Massiccio dell'Antola](#)



[Una foresta \(gestita\) per il Massiccio dell'Antola](#)

[Un amore di tartaruga](#)



[Un amore di tartaruga](#)

## Tags

[testuggine aree protette dell'appennino piemontese erpetofauna](#)

**Potrebbe interessarti anche...**

[Pericolo microplastiche nel Ticino](#)





### Pericolo microplastiche nel Ticino

Una ricerca dell'Università degli Studi di Milano ci porta alla scoperta del grande 'Fiume azzurr ...

### Hai mai visto uno Picosaurio?



### Hai mai visto uno Picosaurio?

Scientificità e criptozoologia sono gli ingredienti di in un carnet de voyage inaspettato: una s ...

### Gli interruttori della natura



### Gli interruttori della natura

Qua e là, talora al riparo dell'ombrello improvvisato di un funghetto, sbirciano le prime epatic ...

### 'Sopravvissuti all'homo sapiens' diventa un film



### 'Sopravvissuti all'homo sapiens' diventa un film

Parte il crowdfunding per la realizzazione del nuovo documentario del fotografo-reg ...

[Tutti gli articoli](#)

## Un amore di tartaruga

Buone notizie per la testuggine palustre europea in Piemonte: a confermarlo sono i dati presentati nell'ultimo tavolo tecnico di coordinamento del Centro di Referenza Regionale Erpetofauna.

- Raffaella Amelotti, Lorenzo Vay
- Dicembre 2020
- Sabato, 5 Dicembre 2020



Emys Orbicularis | Foto R. Cavalcante

Centosettantacinque testuggini nate e allevate nel **Centro Emys Piemonte (CEP)** per la successiva reintroduzione in natura e rispettivamente: 10 uova schiuse nel 2016; 42 nel 2017; 48 nel 2018; 54 nel 2019 e 21 nel 2020. Questi i confortanti risultati comunicati da **Riccardo Cavalcante**, direttore del CEP, nell'ultimo incontro del tavolo tecnico di coordinamento del Centro di referenza regionale "Erpetofauna", riferiti ai primi 4 anni di attività, dal 2016 al 2020.

Il Centro Emys Piemonte è nato nel 2016 dall'iniziativa di un gruppo di erpetologi e naturalisti, in collaborazione con l'**Associazione Docet Natura**; si trova nella frazione di Castell'Apertole del comune di Livorno Ferraris (VC) nelle vicinanze della **Riserva Naturale di San Genuario**.

Il CEP si è specializzato nella **riproduzione in un ambiente protetto della *Emys orbicularis***, l'unica **testuggine palustre endemica presente sul territorio nazionale**, al fine di sopperire allo scarso successo riproduttivo in natura riscontrato in Piemonte negli ultimi anni. Le giovani testuggini vengono allevate fino al terzo-quarto anno di età per poi essere rilasciate nell'ambito di specifici progetti di reintroduzione che prevedono interventi di riqualifica ambientale e creazione di nuovi siti, sulla base di studi di fattibilità.

### Le principali minacce per la specie

Le principali **minacce** per la specie sono la **riduzione e la frammentazione dell'habitat**, dovuto al prosciugamento delle zone umide e alla regimazione dei corsi d'acqua, il **progressivo inquinamento delle acque**, soprattutto con sostanze tossiche quali gli insetticidi e diserbanti, **la rapida espansione agricola ed edilizia**, **l'alterazione degli ecosistemi e la competizione con specie esotiche invasive**.

*Emys orbicularis* è considerata una **specie a rischio di estinzione** e per questo è protetta nella maggior parte delle nazioni in cui è presente; è inserita nella **Lista rossa dei vertebrati della IUCN**, l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, è tutelata dalla Direttiva Comunitaria 92/43 detta "Direttiva Habitat" ed è inserita nella **Convenzione di Berna** del 1979 per la protezione della fauna europea.

### La testuggine palustre europea



In Italia la *Emys orbicularis* è presente su quasi tutto il territorio nazionale compresa la Sardegna ad esclusione della Valle d'Aosta e del Trentino. In Piemonte la distribuzione è circoscritta ad una fascia più o meno ampia di territorio pianeggiante lungo il Fiume Po, dal cuneese settentrionale fino al confine lombardo.

La testuggine palustre europea è molto legata all'ambiente acquatico e solitamente frequenta gli ambienti terrestri solamente per la nidificazione o per compiere brevi migrazioni a causa del prosciugamento dei corpi idrici. I maschi invece possono compiere spostamenti più ampi alla ricerca delle femmine. Gli ambienti ideali per la specie sono costituiti da lanche, paludi, prati allagati, canali e bacini lacustri non troppo ampi. Inoltre *Emys orbicularis* predilige ambienti con ricca vegetazione e un discreto intrico di radici. Un mosaico di canali, marcite, paludi e boschi igrofilii caratterizzati da ontani, salici e altre essenze legate all'acqua costituiscono l'habitat perfetto.

E' un animale diurno, il cui periodo di attività varia a seconda di fattori ambientali, latitudine e quota. In Italia settentrionale il periodo di attività ha inizio a marzo e finisce in ottobre, nell'Italia centro-meridionale il periodo si allunga, iniziando a fine gennaio e terminando in novembre.

Durante il periodo di attività, le testuggini trascorrono molte ore della giornata riscaldandosi al sole sulle rive, su isolotti, su cumuli di materiale galleggiante o su tronchi rivieraschi o sporgenti dall'acqua. I giovani sono prevalentemente carnivori e si cibano di adulti e larve di insetti, girini e chioccioline acquatiche, mentre gli adulti integrano la loro dieta con notevoli quantità di materiale vegetale; le alghe verdi filamentose possono costituire fino al 60% della loro dieta, integrate con piante palustri, anellidi, larve di libellule, ragni, anfibi (larve e adulti), e piccoli pesci.

La fase di svernamento o di latenza invernale avviene, da ottobre a marzo, sul fondo di pozzi, canali, stagni e anche sulla terraferma dove la testuggine palustre si infossa in prossimità di zone umide.

## Il periodo degli amori

In primavera, subito dopo l'uscita dal letargo, inizia la fase di accoppiamento; nel periodo estivo di giugno-luglio c'è la ricerca dei siti riproduttivi e la deposizione delle uova. La schiusa delle uova avverrà da metà settembre fino alla fine di ottobre.

L'accoppiamento avviene, nella maggior parte dei casi, in acqua tra marzo ed aprile. La maturità sessuale i maschi la raggiungono a 7/8 anni, mentre le femmine a 10/11 anni. Anche se può sembrare uno sviluppo tardivo bisogna considerare che la *Emys*, come tutte le testuggini, è una specie molto longeva che in natura può vivere fino a 30-40 anni.

Per la riproduzione le femmine compiono spostamenti che arrivano fino a 1 km dal corpo idrico per raggiungere il sito idoneo alla deposizione.

Il nido è realizzato ad una profondità media di 10 cm e con una camera di incubazione di un diametro variabile da 5 a 9 cm a seconda del numero di uova.

Il numero di uova deposte, da un minimo di minimo di 3 e un massimo di 12, varia a seconda della grandezza delle femmine e della latitudine, così come il numero di deposizioni per anno. Popolazioni nordiche depongono una volta ogni due anni e popolazioni più meridionali anche due volte all'anno.

Il periodo di incubazione in aree mediterranee è di circa 60/120 giorni. La schiusa avviene in occasione dei violenti acquazzoni di fine estate e autunnali, oppure nella primavera successiva. Quando nascono i piccoli misurano 30/40 mm e pesano 4/6 grammi. Molto interessante è la determinazione del sesso dei nascituri: al di sotto dei 28 °C si avranno più maschi, al di sopra dei 29° si avranno più femmine.

## Come riconoscerla

Le dimensioni medie di una testuggine palustre adulta variano dai 15 ai 25 cm con un massimo (quasi sempre le femmine) di 30 cm e un peso medio da 250 g a 1 kg.

Il carapace (la porzione dorsale dello scudo) si presenta piuttosto appiattito, se confrontato con quello delle testuggini terrestri, e particolarmente liscio. La colorazione è abbastanza variabile ma, tendenzialmente, si presenta scuro (nero-bruno) con picchiettature e ornamentazioni a raggiera, di colore variabile dal giallo all'arancione, che partono dal centro di ogni scudo. In linea di massima le popolazioni più nordiche hanno colorazioni più scure mentre quelle più meridionali tendono ad essere più chiare.

Il piastrone (la porzione ventrale del guscio o corazza), si presenta solitamente giallo, con porzioni più o meno ampie di colore nero (solitamente è più frequente nei maschi). Nelle popolazioni piemontesi inoltre non è insolito trovare individui con piastrone tendente al rosso.

Esiste un dimorfismo sessuale evidente nella specie: oltre alle dimensioni maggiori delle femmine, esistono altre caratteristiche peculiari che permettono di distinguere facilmente il sesso: il piastrone del maschio è concavo per adattarsi alla forma convessa del carapace della femmina durante l'amplesso, mentre nella femmina è piatto per avere più spazio per lo sviluppo delle uova; gli scudi cornei vicini alla coda, nel maschio, hanno una forma concava a V mentre nella femmina formano un bordo più rettilineo; la coda nella femmina è più affusolata e la cloaca è più vicina alla base della coda, mentre nel maschio la coda è più spessa e la cloaca è più distale.

## Altro sull'argomento

[Centro \*Emys\* del Piemonte, ovvero passione tartaruga!](#)



[Centro Emys del Piemonte, ovvero passione tartaruga!](#)



[Erpetofauna, nuovi obiettivi per il Piemonte](#)



[Erpetofauna, nuovi obiettivi per il Piemonte](#)

[Record di testuggini a San Genuario](#)



[Record di testuggini a San Genuario](#)

**Tags**

[testuggine](#)

**Potrebbe interessarti anche...**

[Quando l'uomo non è il miglior amico degli animali](#)



### [Quando l'uomo non è il miglior amico degli animali](#)

Una riflessione sul rapporto tra uomo e animale che parte da un'intervista a chi gli animali li t...

### [Quando i ragni prendono il volo](#)



### [Quando i ragni prendono il volo](#)

Lo sapevate che ci sono dei ragni che 'volano' per la loro naturale necessità di disperdersi ...

### [Attenti al fagiano di monte!](#)



### [Attenti al fagiano di monte!](#)

Le Aree Protette Alpi Marittime e quelle dell'Ossola hanno avviato progetti e una campagna di inf ...

### [Il caso delle nutrie metropolitane](#)



### [Il caso delle nutrie metropolitane](#)

C'è chi le apprezza per la pelliccia, chi le trova gustose, chi le nutre tutti i giorni dell'ann ...

[Tutti gli articoli](#)



## Centro Emys del Piemonte, ovvero passione tartaruga!

Passione, amicizia e impegno. Sono questi gli ingredienti della storia che hanno visto far nascere il Centro Emys del Piemonte che tutela la testuggine palustre. Una storia che ci siamo fatti raccontare direttamente dai protagonisti.

- Raffaella Amelotti, Lorenzo Vay
- Novembre 2020
- Venerdì, 18 Dicembre 2020



Tartaruga palustre e Centro Emys visto da un drone | Foto di Riccardo Cavalcante e Silvia Fiore

Il Centro Emys Piemonte nasce "dalla passione e dalla competenza di **Riccardo Cavalcante**, giovane naturalista e bravissimo fotografo", così come lo ha presentato **Emanuele Biggi**, conduttore del programma televisivo GEO, e ospite d'eccezione all'inaugurazione del Centro di Castell'Apertole, a Livorno Ferraris, avvenuta nel settembre del 2018.

Sono passati due anni da quel giorno, e la stima nei confronti di Riccardo non ha potuto fare altro che crescere: il suo ruolo è stato centrale nella realizzazione di misure atte a preservare la **testuggine palustre**, *Emys orbicularis*, ormai quasi scomparsa dai nostri corsi d'acqua.

Obiettivo raggiungibile grazie alla creazione di un **habitat protetto**, in cui gli esemplari sono in grado di giungere alla riproduzione, e, dopo i primi anni di vita, vengono rilasciati in natura.

### Molto più di una passione

Ma andiamo con ordine. **Riccardo** è sempre stato un **naturalista appassionato di rettili, anfibi, ragni**: i testi dedicati all'erpetofauna gli hanno fatto conoscere la testuggine palustre e, con l'attività di volontariato, svolta dal 2012 al 2016, con **Daniele Seglie**, ha approcciato i primi esemplari di *Emys orbicularis* durante i monitoraggi presso la [Riserva naturale di San Genuario](#). Lo stato di conservazione della specie era davvero critico e l'agro-ecosistema delle risaie e delle zone umide richiedeva un intervento pratico: è così che Riccardo ha compreso che era giunto il momento di agire per garantire la conservazione di una specie tanto minacciata.

La creazione dell'**Associazione Docet Natura**, insieme a **Renzo Aimaro**, **apicoltore di Livorno Ferraris** molto interessato alle tematiche ambientali, è stato il primo passo compiuto circa cinque anni fa per realizzare un sogno oltre che per avviare un'iniziativa economica intorno alle questioni ambientali.

Il **Comune di Livorno Ferraris**, in quel periodo, collaborava a un progetto sulle reti ecologiche condotto dalla **Provincia di Vercelli**, e così, grazie a un avanzo di spesa e a una variante di progetto, Riccardo e Renzo sono riusciti a realizzare fisicamente le prime strutture di quello che sarebbe diventato il **Centro Emys Piemonte**.



L'avventura con le testuggini inizia con il **recupero di tre esemplari** che vivevano in luoghi poco vocati e fortemente minacciati.

Lo scopo del Centro è proprio quello di **tutelare la *Emys orbicularis***, che è ad alto rischio di estinzione locale a causa di vari fattori. La perdita e la frammentazione degli habitat, l'inquinamento e l'introduzione di specie esotiche invasive sono senza dubbio i fattori che più minacciano la sopravvivenza della specie. Il Centro di riproduzione nasce con l'obiettivo di **compensare lo scarso successo riproduttivo** riscontrato in natura nel nostro territorio.

## Com'è fatto il centro Emys

All'interno di una **nursery esterna**, si è ricreato l'**habitat palustre gradito alle testuggini: due vasche ospitano i gruppi riproduttori**, mentre nelle altre due vasche vivono i giovani da 1 a 2 anni e da 2 a 3 anni. Dopodiché, le **testuggini vengono liberate in natura**, in luoghi idonei alla loro sopravvivenza, quale l'area umida progettata ad hoc presso il Centro o siti che, in collaborazione con l'[Ente di gestione delle Aree protette del Po vercellese-alessandrino](#), sono oggetto di preventivi interventi di riqualificazione ambientale.

Nel biennio 2016-2018 sono stati introdotti i primi **due gruppi riproduttivi** nelle vasche: si trattava di animali provenienti da piccoli nuclei che abitavano aree ostili e molto pericolose poco distanti dal Centro. La loro cattura è avvenuta utilizzando nasse e l'analisi di campioni di sangue eseguita dalla dottoressa Anita Rodriguez, responsabile del laboratorio di genetica del MUSE di Trento, ha certificato questi individui come *Emys orbicularis hellenica*, sottospecie presente nella Pianura padano-veneta e sulla costa orientale della penisola italiana.

## Come si preparano all'inverno?

Nel Nord Italia, le **testuggini a settembre smettono di alimentarsi e a ottobre entrano in letargo**. Con le giornate di caldo anomalo di inizio novembre alcune, percependo l'aumento di temperatura dell'acqua, si sono svegliate e hanno iniziato a termoregolare al sole per riattivare il metabolismo. L'interruzione del letargo non è positiva perché l'attività che ne consegue provoca un dispendio di energie non più integrabili con l'alimentazione: non fa abbastanza caldo per alimentarsi e per digerire, dunque, svegliandosi consumano le riserve di grasso che dovrebbero essere sufficienti per trascorrere il periodo di letargo. Questo può compromettere la sopravvivenza degli esemplari debilitati nelle prime fasi del risveglio primaverile.

Anche le testuggini che abitano le vasche del Centro vanno in **letargo**; per aumentare le probabilità di sopravvivenza, solo le piccolissime nate tra agosto e ottobre vengono **tenute sveglie negli stabulari del laboratorio presso la Riserva Naturale di San Genuario** con una lampada spot riscaldante che mantiene la temperatura corporea sui 30° C e la temperatura dell'acqua intorno ai 24° C. Inoltre, le lampade UVB consentono agli animali di attivare il metabolismo del calcio.

Sono animali che, una volta cresciuti, sono rilasciati in natura, dunque devono essere in grado di sopravvivere nel proprio habitat.

Proprio per questo motivo, le **vasche esterne sono allestite in modo da ricreare le condizioni naturali delle aree palustri** con le specie vegetali e la fauna acquatica (rane, larve di libellule e altri insetti) di cui le testuggini possono cibarsi in maniera autonoma. Solo una-due volte la settimana, gli operatori integrano il cibo, soprattutto per evitare il depauperamento eccessivo delle riserve naturali a disposizione.

## Le attività del Centro Emys

Il **Centro Emys Piemonte** promuove **programmi di ricerca e di didattica** oltre che azioni di tutela in sinergia con l'**Ente di gestione delle Aree protette del Po vercellese-alessandrino**, con cui è attiva una convenzione per la gestione delle sale del laboratorio presso la **Riserva naturale di San Genuario**. Prezioso il contributo nell'ambito del progetto "Riqualificazione di boschi e zone umide di **Siti Natura 2000 in area pianiziale**" inserito nel PSR 2014-2010 svolto con **Daniele Seglie**: lo scopo del programma è il miglioramento delle condizioni ambientali e lo studio delle dinamiche e delle criticità che affliggono le popolazioni locali di Emys.

Il Centro è diventato un punto di riferimento importante per la **didattica** ad ogni livello: dalle scuole all'università, oltre che per corsi amatoriali e professionali di fotografia.

Riccardo Cavalcante e Daniele Seglie seguono direttamente i tesisti nel loro lavoro di ricerca ottenendo ottimi risultati: uno dei lavori ha ricevuto il riconoscimento come una delle migliori tesi dell'anno in cui è stata discussa!

La presenza di **Renzo Aimaro** è un valore aggiunto per le attività didattiche svolte dall'Associazione Docet Natura: non si parla solo di testuggini ma anche di api attraverso una cabina esagonale trasparente, chiamata "la casa delle regine", attraverso la quale i visitatori possono vedere com'è la vita all'interno dell'arnia e quali sono le attività svolte dall'apicoltore.

La funzione didattica contribuisce al sostentamento del Centro Emys: il Comune di Livorno Ferraris versa un contributo annuale che viene in parte utilizzato per l'acquisto di materiale di consumo (lampade, filtri, attrezzatura per gli acquari e cibo) e per garantire le attività di educazione ambientale svolte presso il Centro dalla scuola di Livorno Ferraris.

Da un paio di anni è attiva la collaborazione con il **Parco Pallavicino di Stresa**, che ospita un piccolo nucleo di giovani testuggini oltre a fornire un sostegno economico per proseguire le attività.

Tra i sostenitori riveste un ruolo fondamentale anche il **Parco del Babi di Castell'Apertole** che ha messo a disposizione il terreno per la realizzazione del Centro ed eseguito i primi lavori di scavo degli invasi.

Infine, non manca l'**aspetto romantico nel progetto di tutela e conservazione della testuggine**. Porta il nome di **Silvia Fiore**, laureanda in scienze biologiche, vicedirettrice del Centro Emys e compagna di Riccardo, che di lei dice: "Silvia è la sola in grado di sostituirmi in tutte le mansioni di cura degli animali. Senza di lei sarei rimasto solo nella gestione del progetto dal 2017. Le sono molto grato."

"Come Associazione - continua **Riccardo** - stiamo aggiornando il direttivo, dando spazio a giovani competenti e volenterosi per consentire di sviluppare più approfonditamente gli aspetti di ricerca e didattica, con l'aiuto prezioso di Giacomo Bozzolino, Alessandro Lago e Matteo Polo, una task force per incrementare ulteriormente i risultati dell'associazione."

La soddisfazione maggiore? Riccardo non ha dubbi al riguardo: il fatto che, al termine delle attività didattiche, in ogni classe, ci sia sempre almeno uno studente che esclama "Da grande, voglio fare il tuo lavoro!".

[Pagina Facebook @CentroEmysPiemonte](#)

Professione Natura: Centro Emys Piemonte



**Altro sull'argomento**

[Un amore di tartaruga](#)



[Un amore di tartaruga](#)

[Erpetofauna, nuovi obiettivi per il Piemonte](#)



[Erpetofauna, nuovi obiettivi per il Piemonte](#)

[Record di testuggini a San Genuario](#)



[Record di testuggini a San Genuario](#)

## Tags

[testuggine erpetofauna](#)

Potrebbe interessarti anche...

[Pericolo microplastiche nel Ticino](#)



[Pericolo microplastiche nel Ticino](#)

Una ricerca dell'Università degli Studi di Milano ci porta alla scoperta del grande 'Fiume azzurr ...

[Hai mai visto uno Picosaurio?](#)



[Hai mai visto uno Picosaurio?](#)

Scientificità e criptozoologia sono gli ingredienti di in un carnet de voyage inaspettato: una s ...

[Gli interruttori della natura](#)



[Gli interruttori della natura](#)

Qua e là, talora al riparo dell'ombrello improvvisato di un funghetto, sbirciano le prime epatic ...

['Sopravvissuti all'homo sapiens' diventa un film](#)





['Sopravvissuti all'homo sapiens' diventa un film](#)

Parte il crowdfunding per la realizzazione del nuovo documentario del fotografo-reg ...

[Tutti gli articoli](#)